

L'INTERVISTA **NOEMI DI SEGNI**

«Il valore particolare delle donne è un patrimonio dell'ebraismo»

Il nuovo presidente dell'Ucei: estendere alla comunità il saper tutelare la famiglia

Noemi Di Segni, 47 anni, nata a Gerusalemme e romana d'adozione, è il nuovo presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Torna una donna alla guida dell'ebraismo italiano: «È il risultato di un lavoro di 4 anni realizzato da un gruppo di donne all'interno dell'Unione. Come succede per gli alberi, c'è voluto tempo per vedere i frutti».

Lei idealmente succede a Tullia Zevi, presidente dell'Unione dal 1983 al 1998.

«È un onore confrontarmi con la straordinaria eredità di Tullia Zevi che ha guidato l'Unione svolgendo un lavoro fondamentale in anni di sfide faticose. Necessariamente di-

Chi è

● Noemi Di Segni, 47 anni, è nata a Gerusalemme e vive a Roma

● Sarà la presidente dell'Ucei per i prossimi 4 anni

nella vita pubblica e nelle istituzioni. In Israele, l'uguaglianza tra uomini e donne è un dato acquisito: l'importanza di quella parità apparteneva alla matrice sociale degli anni in cui nacque lo stato di Israele. Anche in Italia sono stati compiuti molti passi in avanti ma le sfide restano numerose. Una donna alla presidenza dell'Unione può trasferire il proprio momento familiare a una famiglia più allargata, quella dell'ebraismo italiano, trasmettendo con passione l'affetto per la comunità con spirito di servizio. Il mio non è un "lavoro", ma un incarico gratuito in un ente che notoriamente non è lucrativo».

**A Chiasso****L'immigrato dentro il trolley**

Le guardie di confine svizzere hanno scoperto un immigrato che tentava di passare il confine chiuso dentro un trolley (foto). L'uomo, un eritreo di 21 anni era salito su un treno a Milano con un connazionale; alla frontiera di Chiasso la polizia elvetica ha controllato la valigia. L'eritreo è stato rimandato in Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la comunità ebraica romana, la più numerosa, è guidata da una donna, Ruth Dureghello. C'è dunque una nuova linea di tendenza nell'ebraismo italiano?

«L'impegno delle donne sta diventando un patrimonio dell'ebraismo italiano. Ruth è bravissima ed è bello pensare che Noemi e Ruth, nella Bibbia, siano unite da un fortissimo legame tra suocera e nuora. Ma voglio ricordare che non poche comunità, anche le più piccole tra le nostre 21, sono state o sono dirette da donne. Ed è doveroso sottolineare l'importanza che hanno le comunità più piccole, in cui è magari più difficile mantenere la peculiarità e



L'uguaglianza
In Israele la parità tra sessi è un dato acquisito. In Italia si è fatto tanto, ma la sfida resta



L'eredità
È un onore confrontarmi con la straordinaria eredità di Tullia Zevi anche se su temi diversi

verse da quelle di oggi che hanno come sfondo le nuove tecnologie e il loro uso, l'integrazione, il dramma del lavoro, l'identità europea in crisi».

Quale valore aggiunto può portare una donna in un incarico molto delicato come quello di rappresentare un ebraismo italiano compatto ma insieme diversissimo?

«C'è il valore particolare delle donne: il loro saper tutelare e salvaguardare il nucleo familiare. Io ho tre figli e so bene quanto sia essenziale. Nella mia famiglia però tutte le donne non solo hanno avuto rapporti familiari forti ma hanno sempre consolidato il loro percorso personale affrontando studi universitari e inserendosi

La parola**UCEI**

L'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) è l'Ente, senza scopi di lucro, che rappresenta le 21 Comunità ebraiche nel nostro Paese. L'Ucei tutela l'ebraismo italiano di fronte allo Stato, al Governo, alle altre autorità e al pubblico per tutto quanto riguarda gli interessi ebraici. Tra gli scopi principali ci sono quelli di promuovere l'unità degli ebrei italiani garantendo la continuità e lo sviluppo del patrimonio ebraico in ambito religioso, spirituale, culturale e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime Day, solo per i clienti Amazon Prime. Amazon Prime è gratis per 30 giorni. Abbonamento annuale 19.99 euro. Informazioni su recesso e condizioni del servizio su www.amazon.it/prime



I social network
L'antisemitismo si evolve e cambia, ci sono forme subdole che resistono. Molti pericoli dai social



I Pontefici
Ci sono ancora questioni da affrontare, ma le visite dei Papi in Sinagoga sono state importantissime

l'identità per la mancanza di scuole. Sono comunità diverse tra loro, con tradizioni spesso differenti. Un valore che va tutelato e protetto».

Pensa che in Italia ci sia ancora un antisemitismo diffuso, che il livello sia preoccupante?

«L'antisemitismo si evolve e cambia. Oggi nessuno teorizza l'eliminazione fisica come fece il nazismo. Ma ci sono forme subdole che resistono, lo sa chi vive sulla propria pelle quel non valorizzare, non riconoscere l'altro. Oggi il pericolo maggiore viene dai social media dove, come dimostrano i recenti episodi di terrorismo legati all'Isis, i giovani meno strutturati possono essere attirati dai catalizzatori d'odio che sfruttano debolezze e fragilità. Bisogna operare nelle scuole, sostenere i giovani, spiegare i pericoli del web e raccontare cosa sta accadendo nel mondo ma senza generare panico. L'ebraismo, per la sua capacità di affrontare il nodo della sicurezza fisica e psicologica, può dare un grande contributo».

Quanto hanno contato, nel rapporto tra ebrei e cattolici, le visite dei tre Pontefici in Sinagoga?

«Come ha sempre detto il mio predecessore Renzo Gattegna, che per me è una luce, un maestro e una grande persona, è diventato un rapporto tra chi vuole conoscersi tra diversi ma ha molti messaggi comuni da portare. Quelle visite sono state importantissime. Ci sono ancora questioni da affrontare ma guardo con fiducia a un percorso che sta proseguendo molto positivamente».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA